

**STATI UNITI****Corte Suprema, *opinion* nella causa *District of Columbia v. R.W.*, No. 25-248, 608 U.S. \_\_ (2026) del 20 aprile 2026, in relazione ai presupposti per operare un fermo di indiziato di delitto da parte delle forze di polizia**

28/04/2026

Con la pronuncia in epigrafe, resa *per curiam*, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha ribaltato la decisione della Corte d'Appello competente per il Distretto di Columbia, stabilendo che un agente di polizia municipale avesse un «ragionevole sospetto» di operare il fermo di un minore (identificato, nel procedimento, come R.W.), in conformità al Quarto emendamento. La sentenza, emessa con una maggioranza di 7 voti a 2, concorre a chiarire il principio che si applica in via generale al fermo di polizia negli Stati Uniti, in estrema sintesi: che i giudici chiamati a valutare la legittimità di un fermo devono considerare l'insieme delle circostanze e non hanno facoltà di escludere selettivamente singoli fatti nell'ambito di tale apprezzamento.

La vicenda giudiziaria trae origine dal fatto che, nel febbraio 2023, un agente della polizia metropolitana di Washington D.C. aveva risposto ad una segnalazione radio, avvenuta nelle prime ore del mattino, concernente la presenza di un veicolo sospetto ad uno specifico indirizzo. Nel momento in cui l'agente era giunto sul posto, due persone si erano date alla fuga dal retro del veicolo. Inoltre, avvicinandosi con la propria autovettura di servizio, il conducente del veicolo sospetto (R.W.) aveva effettuato una retromarcia con una delle due portiere posteriori aperta. L'agente aveva quindi estratto l'arma di ordinanza, intimato a R.W. di alzare le mani, procedendo successivamente al fermo. Le prove rinvenute avevano portato a formalizzare (tra le altre) le accuse di uso non autorizzato di veicolo a motore, tentato furto, guida senza patente e ricettazione.

R.W. aveva presentato istanza per l'esclusione delle prove, sostenendo che il fermo si era svolto in modo illegittimo; ma il Tribunale del Distretto di Columbia si era risolto a respingere il ricorso sulla base del presupposto che la considerazione degli elementi del caso legittimassero il ragionevole sospetto, segnatamente: *i*) la comunicazione via radio; *ii*) la fuga immotivata dei due presunti complici di R.W.; *iii*) la tarda ora; e *iv*) il fatto che R.W. aveva spostato il veicolo con una portiera aperta. Tuttavia, la Corte d'Appello competente per il Distretto di Columbia aveva ribaltato il giudizio del tribunale inferiore, valendosi di un'argomentazione che aveva portato ad escludere quali elementi significativi sia la chiamata via radio (ritenuta priva di sostanziale valore nell'ambito del fermo), sia anche l'allontanamento dei due soggetti dal veicolo (ritenendo la fuga un elemento non sfavorevole per R.W. in assenza di prove che l'imputato avesse agito in concorso materiale con le due persone).

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha ribaltato il giudizio della Corte d'Appello, stabilendo che il relativo approccio valutativo fosse errato. In proposito, i giudici hanno osservato che, nell'interpretazione del Quarto Emendamento, in conformità al precedente reso in *Terry v. Ohio* (392

US 1, 1968), i tribunali hanno l'obbligo di valutare tutti i fatti noti agli agenti di polizia nel momento in cui viene effettuato il fermo, e non un loro sottoinsieme. Pertanto, nell'apprezzamento del ragionevole sospetto, non è dato escludere selettivamente alcuni fatti, ma è possibile attribuire agli stessi un rilievo differente, nella prospettiva di una valutazione che assume necessariamente carattere unitario.

La giudice Sotomayor non si è unita all'opinione della maggioranza, affermando che non avrebbe concesso il *certiorari*; mentre Justice Brown Jackson ha redatto una *dissenting opinion* per sottolineare che, a suo parere, la corte inferiore non avesse commesso alcun errore nell'utilizzare la propria discrezionalità al fine di escludere alcuni fatti ritenuti irrilevanti («culling the irrelevant»).

La pronuncia è significativa per aver più diffusamente chiarito che il criterio del ragionevole sospetto impone di valutare complessivamente la totalità delle circostanze, non essendo determinante, se considerato singolarmente, alcun elemento. I tribunali devono pertanto esaminare il quadro generale – *i.e.* i fatti noti all'agente di polizia nel momento in cui effettua il fermo – determinando se tale quadro complessivo giustifichi, o meno, la misura precautelare. Singoli fatti, che potrebbero essere scarsamente significativi se valutati singolarmente, possono *vice versa* concorrere alla configurazione del ragionevole sospetto. Pertanto, per effetto della pronuncia, non sarà possibile chiedere, sia per la difesa così come per l'accusa, la non considerazione di singoli elementi – ritenuti dalle parti di scarso valore – che possano risolversi a vantaggio o a sfavore dell'imputato.

\* \* \*

L'*opinion* in oggetto è reperibile [qui](#).

*Andrea Giannaccari*